

IV ^ Domenica d'Avvento

Centenario della morte di S. Francesca Saverio Cabrini

sabato 23 dicembre 2017, ore 18.00,

Basilica dei SS. Antonio Abate e Francesca Cabrini, S. Angelo Lodigiano

1. La quarta domenica di Avvento è tanto solenne per noi nell'anno centesimo del ritorno al Padre di Madre Francesca Cabrini. Una santa. Una missionaria. Una santangiolina patrona dei migranti. “Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai coi tuoi padri, io susciterò un tuo discendente” (2 Sam 7,12). Siamo gli eredi di questa promessa che Santa Francesca carpì dal Sacro Cuore di Gesù, il 22 dicembre 2017, suo ultimo giorno terreno. Era nata qui a Sant'Angelo il 15 luglio 1850. Qui aveva ascoltato il vangelo della Annunciazione a Maria della nascita del Figlio di Dio. Il Dio vicino. Come avrebbe potuto lasciare che gli italiani emigrati tanto lontano sentissero tanto lontano anche Dio? Nessuno poté fermarla perché aveva ascoltato che: “nulla è impossibile a Dio” (Lc 1,37). Si fece carico del sì al Padre proferito dal Figlio Gesù insieme a Maria e alla Chiesa. Il suo sì divenne, perciò, perseverante e la sua vita fu tutta un canto alla fedeltà divina. “Canterò per sempre l'amore del Signore” (salmo 88). Lo aveva promesso al suo Dio, quando l'aveva chiamata alla santità mandandola, tramite il Papa, non in Oriente ma in Occidente. Nella benedizione pontificia confidò sempre. In una sua lettera, inedita, scrive da Los Angeles: “Ho avuto la consolazione in questi giorni di ricevere la benedizione del Santo Padre per questa missione e ne traggio buoni pronostici perché ho l'esperienza che la mano del Santo Padre mai non si alza a benedire invano” (7 agosto 1905 al Delegato Apostolico negli Stati Uniti d'America).

2. Proprio così. L'instancabile lavoratrice santangiolina era convinta che “se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori” (cf 2 Sam cit. e salmo

127,1). Il Successore di Pietro l'aveva "confermata nel Vangelo che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni" (Rm 16,25) ma con l'Incarnazione manifestato e "per ordine dell'eterno Dio annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede" (ivi 26). Nessuno più la fermò. Si rallegrava con Maria Santissima, che teneramente amava, e quanti a sua volta rallegrò portando con loro i pesi della vita. Oggi rallegra noi la sua felice memoria. Non invano possiamo dire: "Tu sei mio Padre" (salmo 2). Ogni Natale, infatti, ci rigenera nel Figlio perché compiamo la volontà divina nell'amore al Padre nostro Dio, che copre peccati e infedeltà mantenendoci figli sicuri nella misericordia di Cristo Gesù, e in questa benevolenza amando il prossimo.

3. Sofferente e stremata negli ultimi tempi, veniva condotta da Chicago verso la circostante campagna ed ebbe l'idea di acquistare una fattoria, volendo tornare in spirito alle sue origini rurali mai intimamente abbandonate. Pronta, ottimista e realista nel cogliere il nuovo, si occupò di tutto personalmente (giumenti compresi). E fino alla fine si preparò al Natale. Volle per le suore e per sé un abito nuovo. Sarebbe servito per comporne le spoglie mortali. La veste! Come quella del battesimo da conservare senza macchia. E la dignità, che le stava a cuore per i connazionali, che si prodigava perché fossero buoni cittadini americani rimanendo buoni cristiani. L'ultimo biglietto augurale rivela la percezione del Natale eterno imminente. Col salmo 42 chiede, infatti, al Signore che luce e verità la guidino al monte santo e alle divine dimore. A Chicago ho celebrato sulle sue orme col vostro parroco e oltre ottanta lodigiani nel settembre scorso. Il Santuario, che le è dedicato, è attiguo alla stanza dell'ultimo respiro. Il simulacro del Bambino Gesù vi ricorda uno dei prodigi più graziosi a lei attribuiti e legato alla statua di cera, dello stesso soggetto che tanto prediligeva, tuttora custodita a Codogno, nella prima casa delle "Missionarie del Sacro Cuore". Quando i problemi erano irrisolvibili, Madre Cabrini passava ore in preghiera davanti al Bambino, che il

mattino seguente risolveva tutto, ma aveva le scarpette di stoffa consumate come se avessero percorso un lungo cammino per soccorrerla (cit. in Lucetta Scaraffia, F.C. Tra terra e cielo, Milano 2003; cfr didascalia alla statua del Bambino Gesù nel Museo Cabriniano in Codogno). È una narrazione quasi fiabesca, che le sue Consorelle tramandavano tanto devote ma attesta la tenerezza del Natale cristiano, che Santa Francesca voleva restituire a tutti, specie ai lontani da casa spesso feriti negli affetti più cari e avvolti da profonda nostalgia, e presenta lei come instancabile ed appassionata viandante per il mondo dietro al suo Signore. Lo stesso mondo attende ciascuno di noi come missionari del Dio vicino.

4. Sono numerosi coloro che sentono Dio lontano. Altri lo allontanano dal proprio orizzonte. Ma emarginato Lui dai cuori e dalla società capita proprio di tutto. Torniamo a Dio, chiamati come siamo alla santità, a vivere cioè liberi e tanto forti in ogni notte dello spirito e della storia. Il nostro è il Dio vicino del Natale. E' tenerezza eterna. Da Seattle il 17 dicembre 1903 in un lettera (inedita) Santa Cabrini formula al Delegato Apostolico i voti natalizi. Li adatto per la sua città natale, la diocesi e la società lodigiane. Augurava “un santo natale e un prospero anno nuovo, seguito da molti e molti altri sempre felici e benedetti. Una vita lunga è preziosa per chi con animo da apostolo si spende per la gloria di Dio, il trionfo di santa Chiesa e la salute delle anime...Pensando poi alle gravi responsabilità, pesi, croci, inerenti (alla vita) ...sento più il dovere... di supplicare ferventemente il buon Dio, onde sia largo di quegli aiuti e conforti, che devono alleviare i travagli inevitabili a chi generosamente cammina sulle orme del Divino nostro Redentore. E faccio voti che tanta sia l'abbondanza delle consolazioni celesti, tanto il frutto... delle fatiche e la gloria che ne risulta a Dio, sì ampie le benedizioni... che le gioie siano molteplici e le croci altrettanto soavi quanto le gioie”. L'attualità di Francesca Cabrini è la solidarietà, che sgorga prorompente dalla adesione ascetica e mistica al Signore. A rendere gioiosa e costante anche in noi la solidarietà ci pensa la carità, che ci è donata fin dal battesimo ma sempre

possiamo attingere rinnovata in ogni Messa dal Cuore di Gesù. Come fece incessantemente la nostra Concittadina, la Missionaria Santa, Madre e Patrona dei Migranti. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi¶